

BAZZANA: «GUARDIAMO AL FUTURO»

Ipasvi: «L'assistenza necessita di innovarsi»

L'attuale dibattito sulla riforma sanitaria in Lombardia si è concentrato molto sul tema del territorio e anche l'ordine degli infermieri in più occasioni ha dato il proprio contributo.

«Molte delle proposte che abbiamo letto - dichiara Stefano Bazzana presidente Ipasvi della provincia di Brescia - si basano però soprattutto su un riassetto organizzativo globale e molto meno su un livello operativo. Riciclare i vecchi modelli operativi significa rendere molto alto il rischio di affossare anche la migliore delle riforme».

L'innovazione tecnologica può rivelarsi un fattore decisivo per realizzare un modello di assistenza sul territorio efficace, sicuro e basato sul just in time, ovvero sulla giusta procedura terapeutica, diagnostica e assistenziale nel giusto momento, ma anche su una maggiore capacità di dare risposte alle nuove sfide assistenziali con costi sostenibili.

La rivoluzione industriale dei

fablab è un'occasione senza precedenti per rispondere a queste sfide; stampanti 3D e taglio laser hanno superato il vecchio modello basato sulla ricerca e sviluppo, più lento e costoso. Ma ciò non basta: i protagonisti di questa nuova rivoluzione industriale in sanità devono essere gli stessi professionisti, i quali possono offrire un contributo sostanziale collaborando con ingegneri, designer e informatici.

Interessante, capire anche quale dovrebbe essere il punto d'arrivo finale di un percorso così complesso e articolato.

«Ci sono almeno tre buoni punti - continua Roberto Ferrari, neosegretario dell'Ipasvi - per rendere più rapida ed efficace la comunicazione non solo fra i pazienti ed i professionisti sanitari, ma anche fra questi ultimi. Nel 2015 non può essere ancora il fax a dettare legge. Bisogna introdurre presidi (ad esempio i famosi wearable, o indossabili) ed applicazioni non solo

facili da utilizzare per gli infermieri e per i cittadini, ma anche sicuri dal punto di vista della privacy. Per realizzare una cartella clinica realmente integrata, una cosa che è rimasta fino a questo momento, solo sulla carta (nel vero senso della parola). Aggiornabile in tempo reale e trasmissibile fra i diversi professionisti e le diverse strutture. Infine anche per fare prevenzione, incentivando gli stili di vita sani o per prevenire le complicanze delle malattie croniche (con risparmio sui ricoveri impropri)».

In questo caso l'uso di meccanismi tipici dei giochi (gamification) può aumentare molto il livello di adesione dei cittadini: se la prevenzione e l'auto-misurazione diventano abitudini divertenti ed auto-incentivanti (tramite le stesse logiche dei videogiochi come Playstation e Wii) tutti saremo più portati a controllare parametri e a modificare stili di vita.

«L'innovazione - conclude

Bazzana - non è solo tecnologica ma deve riguardare anche l'organizzazione dei luoghi di cura (soprattutto RSA e ospedali), perché risulta ancora troppo ancorata ad un modello obsoleto che si rifà alla fabbrica o, ancor prima, al mondo militare; sveglia alle 6, pasti ad ore improponibili sacrificano soggettività della persona sull'altare di una macchina organizzativa che ad esempio concentra molte attività al mattino, per interessi diversi dall'assistenza».

«L'innovazione non deve essere solamente un fattore tecnologico»

